

Palù: un anno per vaccinare il 60-65% della popolazione

Il presidente Aifa: «La fornitura di AstraZeneca è decisiva per la nostra campagna»
I nuovi progetti: ricerca sui monoclonali e sequenziamenti genetici su vasta scala

Filippo Tosatto / VENEZIA

«La variante del Covid-19 è l'evento logico di qualsiasi virus che si diffonda: più si replica, più muta. Ma quello che determina la pandemia in atto è cinese, ce l'hanno detto loro, anche se per 4-5 mesi hanno taciuto al mondo che si trasmetteva da uomo a uomo e il sopralluogo dell'Oms non è riuscita a scovare uno straccio di prova. Detto ciò, da molti studi, alcuni in fase di pubblicazione, siamo certi che i vaccini e i sieri neutralizzano anche le mutazioni. La sudafricana? AstraZeneca ci dice che servono titoli più elevati, ma immunizzare è possibile».

LE VARIANTI E L'IMMUNITÀ DI GREGGE

Parole di Giorgio Palù, il presidente di Aifa, l'Agenzia nazionale del farmaco, di scena in mattinata al briefing di Zaia. Il veterano dei virologi - opitergino di nascita e padovano d'adozione accademica - non ha

peli sulla lingua e, pungolato al riguardo, non lesina una frecciata ai colleghi più loquaci: «Crisanti? È sempre un po' confuso, ora invoca il lockdown, che questo Paese non può più permettersi, sostenendo che la vaccinazione non può avvenire in situazione di pandemia. Ma quando mai dovrebbe svolgersi se non in presenza di contagi e rischio epidemiologico? Forse lui e Galli vogliono sostituirsi alle agenzie internazionali, io credo invece nella scienza indipendente».

PROTEGGERE LA POPOLAZIONE PIÙ FRAGILE

Interpellato circa la sostenibilità dell'obiettivo indicato dal commissario Arcuri - completare la copertura della popolazione entro settembre - Palù si destreggia tra lealismo istituzionale e realismo scientifico: «Forse è una previsione ottimista, la stessa Oms dubita che entro l'anno si raggiunga l'immunità di gregge, certo occorre per abbreviare il più possibi-

le i tempi e vaccinare entro prima dell'estate almeno le fasce più esposte e fragili. Non dimentichiamo l'età media dei deceduti, 81 anni: se riusciamo ad arginare il virus, in attesa di debellarlo, salveremo molte vite e questo sarà possibile se avremo la disponibilità di AstraZeneca, decisiva nella nostra campagna. Ema e Fed hanno chiesto alla casa produttrice ulteriori indagini, io confido che il 29 gennaio, o giù di lì, arrivi l'autorizzazione europea». Restano i dubbi sulla catena di distribuzione e somministrazione. C'è chi ha fatto notare, cifre alla mano, che una copertura totale entro l'autunno richiederebbe medie giornaliere di 390 mila inoculazioni a fronte dei 60 mila attuali... «Credo ci potrebbe volere un anno per vaccinare il 60-65% della popolazione, organizzandoci potremmo arrivare a 150 mila dosi al giorno». Non è un'operazione semplice, dobbiamo impegnarci a

fondo. Il Veneto, ad esempio, ha la carte in regola, grazie ad un'anagrafe vaccinale collaudata e invidiabile».

TRA APRILE E MAGGIO SOSPIRO DI SOLLIEVO

Nel frattempo, si agisce su più fronti: «Su mia proposta, Aifa ha approvato l'avvio di un progetto di ricerca sugli anticorpi monoclonali, Eli Lilly e Regeneron, quelli usati per curare Trump. Sono terapie antitumorali efficaci entro le prime ore dall'esordio dei sintomi, possono rivelarsi una risorsa utile ad assistere i pazienti a casa». È tutto? «No, all'orizzonte c'è anche un progetto di sequenziamento su vasta scala dei genomi del virus, includerà anche l'Istituto zooprofilattico delle Venezie». La domanda fatidica: quando cesserà l'incubo? «In assoluto, la letteratura non contempla pandemie di durata superiore ai due anni. Nel nostro caso, spero che tra aprile e maggio tireremo un primo sospiro di sollievo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VIROLOGO IL VENETO GIORGIO PALÙ
È PRESIDENTE DELL'AIFA
L'AGENZIA DEL FARMACO

Critica alle autorità cinesi: hanno taciuto
La frecciata a Crisanti e Galli: «Vogliono sostituirsi alle agenzie internazionali?»

